

| GIRONE A | | | GIRONE B | | | GIRONE H | | | GIRONE C | | | GIRONE D | | | GIRONE E | | | GIRONE F | | | GIRONE G | | |
|------------------------|------|-------|-----------------------------|------|-------|------------------------|------|-------|--|------|------|---|------|------|--|------|------|---|------|------|---|------|------|
| LAZIO (Ita) | | | Barcellona (Spa) | | | MILAN (Ita) | | | Borussia Dortmund (Ger); Feyenoord (Ola); Rosenborg T. (Nor); Boavista (Por) | | | Manchester United (Ing); Olympique M. (Fra); Croatia Zagabria (Cro); Sturm Graz (Aus) | | | Real Madrid (Spa); Porto (Por); Olympiakos P. (Gre); Molde (Nor) | | | Bayern Monaco (Ger); PSV Eindhoven (Ola); Valencia (Spa); Rangers Glasgow (Sco) | | | Spartak Mosca (Rus); Bordeaux (Fra); Sparta Praga (Cec); Willam II T. (Ola) | | |
| Bayer Leverkusen (Ger) | | | FIORENTINA (Ita) | | | Chelsea (Ing) | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Dinamo Kiev (Ucr) | | | Arsenal (Ing) | | | Galatasaray (Tur) | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Maribor Teatonic (Slo) | | | AIK Solna (Sve) | | | Hertha Berlino (Ger) | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LE PARTITE DELLA LAZIO | | | LE PARTITE DELLA FIORENTINA | | | LE PARTITE DEL MILAN | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | And. | Rit. | | And. | Rit. | | And. | Rit. | | And. | Rit. | | And. | Rit. | | And. | Rit. | | And. | Rit. | | And. | Rit. |
| Bayer L. - Lazio | 14/9 | 27/10 | Fiorentina - Arsenal | 14/9 | 27/10 | Chelsea - Milan | 15/9 | 26/10 | | | | | | | | | | | | | | | |
| Lazio - Dinamo Kiev | 22/9 | 2/11 | Barcellona - Fiorentina | 22/9 | 2/11 | Milan - Galatasaray | 21/9 | 3/11 | | | | | | | | | | | | | | | |
| Lazio - Maribor T. | 28/9 | 20/10 | Solna - Fiorentina | 29/9 | 19/10 | Milan - Hertha Berlino | 28/9 | 20/10 | | | | | | | | | | | | | | | |

IL COMMENTO

L'ultima frontiera del pentimento

Nell'estate di Anelka (comprato, venduto e poi ricomprato mille volte), di Guariniello (ormai interroga tutti gli «informati dei fatti» che incontra) e di Boggi (l'arbitro che ha chiuso con il calcio mandando a quel paese i suoi capi) dovevamo, aspettarci anche questa. Uno scoop di Famiglia Cristiana che riassume i cadaveri (nell'armadio) di un campionato e li sbatte maleodoranti in prima pagina. Anzi alla sesta: rubrica «Colloqui col padre». Il confessore virtuale scelto dal pallonaro pentito che non sopporta più il peso del suo gesto: per trenta danari ha venduto una partita importantissima arrivando a falsare l'intero campionato. Ma quale campionato? L'ultimo? Ediserie A, Bo C?

Ebbene questa lettera-confessione che tante sofferenze ha provocato al suo estensore deve, invece, aver liberato numerose anime afflitte. «Io lo dicevo che sto scudetto l'avevano comprato» penserà qualche laziale, sinceramente sollevato dalla certezza che le responsabilità per un campionato perso (con 8 punti di vantaggio) vanno ricercate non già nei propri errori bensì nei traffici altrui. Ma anche chi è retrocesso sospettando di tutto e di tutti avrà pensieri simili.

«Pentiti, te voi penti» ripeteva a mo' di cantilena Alberto Sordi nei panni del frate che curava i condannati a morte nell'«Anno del Signore». E il miracolo della redenzione, avvenuto forse per intercessione di suor Paola, ha mandato all'aria il complotto. Un piano perfetto che aveva raggruppato tutti. Il Grande Vecchio non aveva però fatto i conti con i sentimenti. Dove lo mettiamo il rimorso? Certo non enorme, un «rimorsino» incapace di spingere alla confessione piena davanti agli organi di giustizia (sportiva e non), ma sufficientemente doloroso da giustificare una richiesta di assoluzione cartacea a «Famiglia Cristiana». Chissà potrebbe imitarlo anche altre categorie: evasori fiscali, mariti perbene frequentatori di prostitute e, perché no, anche quelli che tirano su i polli con la diossina. Tutti a scrivere a «Famiglia Cristiana». Per ora chi governa il pianeta calcio (ma anche chi è governato) ha una sola richiesta: sia fatta luce. E luce fu. M.F.



«Perdono: ho venduto una partita»

Una lettera a Famiglia Cristiana «riapre» il campionato



DALLA REDAZIONE
LUCA BOTTURA

BOLOGNA «Quando incrocio i carabinieri, fischietto. Anche se non ho fatto niente». La vecchia battuta di Paolo Rossi - il comico, non il calciatore - ha trovato applicazione pratica ieri a Milanello. Motivo del contendere, e del difendere, la confessione di un calciatore pentito a «Famiglia Cristiana»: «Ho venduto una partita, ho alterato il campionato». Di quale campionato si tratti il reprobò non fa menzione. Ma tanto è bastato perché in casa rossonera si accavallassero le smentite. Decida il lettore (ora, poi forse decideranno i giudici) se per problemi di coscienza, o semplicemente a causa delle voci che da subito avevano accompagnato lo scudetto milanista. Voci pressanti, che possono giustificare reazioni scomposte.

Helveg, per esempio, ha subito collegato la tardiva rivelazione all'inchiesta - archiviata - su Perugia-Milan e sul caso Melli: «Mi sembra

allucinante - ha detto all'Ansa - ma non mi stupisco più di tanto. Già a una settimana dalla vittoria in campionato s'era tentato di infangare la nostra impresa». Bierhoff, invece, è sceso ancor più nel dettaglio: «Mi spiace girino certe storie perché alla fine qualcuno ci crede. Non è sportivo trattarci così: noi in campo abbiamo dimostrato di essere i più forti. Con sette vittorie in fila». Il vicepresidente Galliani, infine, ne ha fatto una questione di grandi numeri: «Nella lettera si fa riferimento ai soldi che hanno ucciso tutto. Ma non credo che i calciatori che più guadagnano siano più corrottabili. Comunque non sono preoccupato. Perché dovrei esserlo, perché abbiamo vinto lo scudetto?».

Dietro la missiva, anticipata dal gruppo Monti e da ieri in edicola sul settimanale cattolico, si celano altre incognite. La denuncia è molto generica. Perché sintetizzata. Non c'è per esempio alcun riferimento alla lotta per il titolo, che evidentemente era però contempla-

ta nella versione integrale. Nella versione, cioè, che don Antonio Sciorino conserva in cassaforte da alcune settimane. Indirizzate alla rubrica «Colloqui col padre», le quaranta righe di espiazione raccontano una notte insonne prima del bel gioco, indicano «Famiglia Cristiana» come una parrocchia di carta più protettiva di un confessionale, dicono in sostanza quanto segue: «Mi sono venduto una partita importantissima. Mi sono comportato in modo da danneggiare la mia squadra, allettato dalle promesse di un ottimo contratto. Mi sono comportato male verso la mia vecchia squadra e i tifosi. Che brutto mondo, padre. Non vivo più da quando ho fatto quello che le sto raccontando. Ho finito di essere un uomo. So che ho falsato il campionato, ma chi mi perdonerà per quello che ho fatto?». Risposta: «Pentiti, ripara, denuncia alle autorità competenti».

Sull'attendibilità del documento, «Famiglia Cristiana» aveva già risposto ieri ai quotidiani del gruppo

Monti: «Sì, è verissima. Non inventiamo mai nulla». Al massimo, vien da pensare, alle Paoline mettono in bella calligrafia i rimorsi verbali di qualcuno. E questo qualcuno, ad ascoltare le voci, sarebbe un difensore che non c'entra nulla con le serie finali - sette vittorie in fila, appunto - del Milan scudettato. Il reo parla di un maxi-ingaggio come contropartita. Dunque di un posto ben pagato nel Milan di quest'anno. Ma nella rosa rossonera '99 c'è un solo giocatore proveniente da squadre affrontate in quel grande slam: Tonetto, che in Milan-Empoli 4-0 però non giocò.

Sotto osservazione sarebbe invece un match della penultima di campionato, il cui risultato poteva favorire di rimbalzo i rossoneri. Di uno dei sospettati, che ha effettivamente cambiato maglia, già si racconta la grande religiosità. Per togliere il condizionale, o per ricondurre la vicenda al campo delle bufale, non sarà necessaria l'intercessione divina. Basteranno le inchieste.

«Il calcioscommesse non c'entra»
Parla Magherini, fu coinvolto nel caso del 1980

DALLA REDAZIONE
FRANCO DARDANELLI

FIRENZE «No, un episodio del genere non è paragonabile al calcio scommesse di allora. Quella era un'altra storia». Chi afferma questo è Guido Magherini, fiorentino (sanfrediniano, ci tiene a sottolineare) ex centrocampista, un po' lento ma dai piedi buoni, di Milan, Lazio, Cagliari, Palermo e altre squadre, rimasto involtato nella vicenda del calcioscommesse assieme ad altri nomi più altisonanti dell'Italia pallonara. Dopo aver appeso le «scarpe al chiodo» è stato direttore sportivo di alcune società della Toscana e adesso, a 48 anni, ha chiuso col calcio. «Ho letto questa storia sui giornali - dice Magherini - e sicuramente è vera. Evidentemente chi ha deciso di rivelare tutto è perché aveva da togliersi un peso sullo stomaco. Una sorta di rimorso che ha voluto rendere pubblico, anche se

in anonimo. Non posso però immaginare se questa denuncia faccia parte di un fenomeno più ampio e più diffuso». Ma può, il singolo comportamento di un giocatore, condizionare in modo fondamentale il risultato di una partita? Secondo Magherini sì: «Se uno non gioca bene o non si comporta come dovrebbe, sicuramente può determinare uno sbilanciamento nell'equilibrio di una partita. Dipende poi da cosa viene richiesto. È vero poi ruoli che «pesano» di più e altri meno. Provate a pensare al portiere, che è l'esempio più eclatante. Basta un suo errore che è gol. E durante una partita le occasioni per «giocare alla meno» ci sono. Ma anche altri possono incidere in modo determinante. E poi bisogna anche vedere l'entità delle proposte e a chi vengono fatte. Se capita a un giocatore verso fine carriera e di una squadra non blasonata...».

Magherini afferma di essere si-

curo che l'anonimo («Per adesso, ma verrà fuori. Mi sembra abbastanza chiaro che non sia un campione, ma un giocatore di medio livello. Magari anche di serie A») ha raccontato un episodio vero. E non da fantacalcio. E spiega anche come possono avvenire i contatti: «Tramite un amico, che generalmente contatta l'interlocutore partendo da lontano e via via arrivando al «dunque». Adesso poi è anche più facile, ci sono i procuratori che accorrono le distanze...». Per chiudere Magherini ribadisce la netta differenza fra questa storia e quella della stagione 1979/80. Quella della polizia dentro i campi di gioco. Le scommesse - a suo avviso - non erano un «reato» grave come questo: «Molti erano discorsi. Il caso fu gonfiato perché c'era da sbattere il «mostro in prima pagina». In realtà di verità non ce n'era abbastanza. Tanto che dopo non se n'è parlato più».

OGGI SUPERCOPPA TRA MANCHESTER E LAZIO
Eriksson: «Non è fondamentale»
In attacco Inzaghi e Mancini

Sorridente, abbronzato, sereno. Sven Goran Eriksson osserva compiaciuto il panorama mozzafiato dell'albergo che sovrasta Montecarlo e trae auspici favorevoli per la sfida di oggi con il Manchester per la Supercoppa europea (diretta tv Raiuno e Tmc ore 20,45). Gara importante, fa capire lo svedese, un successo sarebbe il massimo, ma gli obiettivi stagionali sono comunque altri. Eriksson ritiene che la difficoltà maggiore sarà quella di affrontare bene le folate avversarie con una difesa aggressiva. L'altro elemento che sottolinea, alla vigilia del primo match che conta della stagione, è di natura interna. Quasi un avviso ai naviganti: ci saranno 60 partite da affrontare, nessuno le giocherà tutte, bisognerà imparare a restare fuori. Il tecnico svedese respira aria di Coppa e chiude il sipario sullo scudetto mancato. Si ricomincia con splendide prospettive. «Il Manchester spiega Eriksson - è la migliore squadra europea, probabilmente la migliore del mondo. È onesto dire che giocherà con noi 48 ore dopo una gara di campionato, ma il loro grado di preparazione è comunque elevato. Non penso che Ferguson verra a Montecarlo pensando alla Premier League, non è certo nello spirito inglese. Hanno una splendida squadra con centrocampisti che fanno frequenti puntate offensive, inoltre hanno due punte che non perdono. Per affrontarli ci vorrà una gara accorta, intelligente. Dovremo difenderci bene, e questo non significa certo subire».

«Ci vuole una difesa aggressiva - sostiene Eriksson - altrimenti siamo rovinati. Hanno sei concrete possibilità offensive. Ma questo non significa cambiare modulo, è l'atteggiamento che conta». Eriksson afferma che giocherà con un modulo già provato l'anno scorso e anche in precampionato. Cioè Inzaghi più Mancini con quattro centrocampisti. Il tecnico dice di non avere dubbi, ma tra Favalli e Pancaro, tra Stankovic e Conceicao qualche perplessità dovrebbe ancora esserci. Comunque, si tratta di scelte non fondamentali.

La Federcalcio alla finestra
«Intervengano i magistrati»

ROMA Ed ora che cosa succederà? Il contenuto, e l'autore, della lettera pubblicata da «Famiglia Cristiana» non possono assolutamente essere coperti dal segreto confessionale. Semmai dal segreto giornalistico, con i limiti imposti dal codice. Questo sostiene il presidente dei penalisti italiani, avvocato Giuseppe Frigo. «Non credo proprio che si possa opporre il segreto previsto dal codice processuale penale per le cose che i sacerdoti apprendono nel corso della confessione. I limiti del segreto giornalistico sono precisati dal codice di procedura penale, e cioè quando il giornalista sia in possesso dell'unico dato che consente di perseguire il reato. Sostanzialmente se un magistrato aprirà una inchiesta, si potrà opporre solo il segreto giornalistico, con tali limiti».

E visto che «Famiglia Cristiana» si stampa ad Alba, potrebbe essere la locale Procura ad interessarsi della vicenda. Il procuratore capo, Luigi Ricomagnolo, saputo della lettera del calciatore pentito, si è limitato a dire che la esaminerà con attenzione e poi deciderà se, ed eventualmente come, interessarsi alla vicenda. La procura di Alba sarebbe certamente competente nel caso qualcuno si ritenesse diffamato; ma potrebbe anche fare degli atti preliminari per accertare se la lettera può integrare l'ipotesi di frode sportiva.

Attende alla finestra per il momento la Federcalcio: «È nostro interesse che sia fatta la massima chiarezza, accertandone la veridicità e la consistenza. La vicenda è all'attenzione del nostro ufficio indagini, che però non ha gli strumenti tecnici e operativi per intervenire direttamente. Invitiamo perciò l'autore della lettera a denunciare subito tutto alla magistratura sportiva. In alternativa - conclude la Federcalcio - la magistratura ordinaria, se lo ritiene, ha gli strumenti per intervenire e per consentirci di conseguenza di prendere i nostri provvedimenti in sede sportiva».

SAMPDORIA
Il nuovo partner strategico arriva dalla Germania

La Sampdoria ha concluso un accordo di partnership economica e commerciale da 60 milioni di dollari della durata di dodici anni con UFA Sport, importante gruppo tedesco, controllato al 50 per cento dalla Bertelsmann, nel campo delle comunicazioni. L'annuncio è stato dato ieri dalla stessa UFA Sport che assisterà la Sampdoria nel settore marketing, catering, merchandising e nella vendita dei diritti televisivi. Inoltre UFA Sport dovrebbe rilevare parte del capitale azionario della Samp, in una percentuale attorno al 10-15%. Il denaro ricavato dall'accordo verrà impiegato per rafforzare la squadra. Il presidente della Sampdoria, Enrico Mantovani, è molto soddisfatto: «Abbiamo conseguito uno dei nostri massimi obiettivi economici, rafforzando l'esistente struttura societaria del club. Possiamo ora concentrarci sulla prossima fase che ci renderà in grado di competere con le altre maggiori società europee».

